

Servizi Segreti E Misteri Italiani 1876 1998

Rino Gaetano è un unicum nella storia del cantautorato italiano e nella vita culturale del nostro Paese. In un manipolo di album, di 45 giri, di apparizioni televisive e di interviste ha rivelato tutta la sua forza espressiva, dimostrando di essere un cantautore del futuro. Nella sua produzione si rivela una dimensione di working class hero capace di connettere Jannacci e Beckett, l'emigrazione e il nonsense, Dylan e la Magna Grecia in un personale sentiero, su cui non aveva mai camminato nessuno. Rino Gaetano ha illuminato la canzone italiana con brani irregolari e amatissimi, da Ma il cielo è sempre più blu a Nuntereggae più, passando per Mio fratello è figlio unico, Gianna e Berta Filava. Il volume, aperto da una testimonianza di Renzo Arbore, è arricchito da un'intervista esclusiva a Sergio Cammariere, cugino dell'artista – che firma anche la prefazione – e da due appendici dedicate agli incontri di Rino con grandi musicisti internazionali e ai luoghi della sua vita. Un racconto che parte dall'infanzia vissuta a Crotona agli anni scolastici di Narni, passando per il Folkstudio di Roma e il Festival di Sanremo fino all'incidente mortale di via Nomentana e all'incredibile culto sviluppatosi nei decenni: il 2 giugno 1981 muore Rino Gaetano, ma le sue canzoni viaggiano di bocca in bocca e il cielo di Rino "è sempre più blu".

Sul cartone giallo erano state tracciate le verdi parole della Legge: «Il lupetto pensa agli altri come a se stesso. Il lupetto vive con lealtà e con gioia assieme al branco». Era composta da questi soli due articoli e, pur di ricevere anch'io la mia divisa, mi sentivo già pronto a sottoscriverli col sangue. L'infanzia trascorsa a Bologna nello stabile centrale del lotto Iacipì, sotto l'ala protettiva di una nonna cattolicissima, una combriccola di zii comunisti e due genitori insegnanti, convinti che la società italiana sia conformista e superficiale; un matrimonio a quattro anni con Sissi la Piagnona e giochi all'aperto turbolenti e scalmanati; anni divertenti, senza dubbio, ma fuori dal cortile ci sono troppi pericoli. È per questo che il narratore viene catapultato nell'avventuroso mondo inventato da Baden-Powell, in compagnia di Akela, Bagheera, Balù e un intero branco di nuovi amici: dopo La vita quotidiana a Bologna ai tempi di Vasco e La vita quotidiana in Italia ai tempi del Silvio, è la volta della vita quotidiana al tempo dei lupetti, fra uscite all'aria aperta, scoperte e promesse non sempre facili da mantenere.

Il 2 agosto 1980 la sala d'attesa della stazione ferroviaria di Bologna è dilaniata dall'esplosione di una bomba: muoiono 85 persone e altre 200 sono gravemente ferite. Cause ed eventuali mandanti non vengono identificati. Ai funerali delle vittime si scatena la protesta contro il governo, già all'impasse dopo il disastro di Ustica. Nonostante le indagini si orientino sulla loggia massonica P2 prima e sugli ambienti di estrema destra dopo, i mandanti dell'attentato non saranno mai individuati. Alex Boschetti e Anna Ciammitti ricostruiscono a fumetti gli intrecci di politica, servizi segreti e crimine che hanno portato alla più nota delle stragi di stato.

«Siamo all'alba di una presunta terza Repubblica. È chiaro che non si può costruire su fondamenta solide una nuova Repubblica che incarni davvero un processo di maturazione della nostra democrazia se non si fanno i conti col passato». Il racconto freddo e spietato, dettagliato, a volte doloroso della lunga serie di conflitti e attacchi che ha condotto Ingroia, dopo essere stato protagonista di tutte le indagini del processo sulla trattativa Stato-mafia, a lasciare la magistratura per poi dedicarsi alla carriera di avvocato. Un tribunale sotto assedio, senza alcun alleato da parte della politica, attaccato dalla stampa e da pezzi dello Stato per impedire che si svelasse quello scenario che sembrava delinearsi fin dai giorni successivi all'attentato di via D'Amelio. Passaggio dopo passaggio, nome dopo nome, fatto dopo fatto. La ricostruzione di Ingroia svela quello che fu a tutti gli effetti un golpe. Non solo, quindi, la trattativa individuata dal processo recentemente giunto a sentenza, ma uno scenario più ampio e complesso dove le trattative furono ben più di quella messa in atto per fermare le stragi e prima ancora per arrestare Riina. Dove uomini e strutture di sicurezza dello Stato, pezzi dell'economia nazionale, massoneria fino ai vertici dello Stato cercarono di negare che con le mafie si era andati a patti. Una ricostruzione dove inchieste apparentemente scollegate al filone della "trattativa" riemergono e assumono un valore ben diverso da quello conosciuto finora. Perché il sistema criminale da cui gli eredi di Falcone e Borsellino erano partiti è ancora lì, anche se finalmente oggi ne è stato svelato un pezzo. Antonio Ingroia, oggi avvocato, giornalista e presidente del movimento politico "Azione Civile", è stato per più di vent'anni pubblico ministero antimafia a Palermo, ove ha iniziato la propria carriera con Paolo Borsellino e Giovanni Falcone e ha condotto importanti indagini su mafia e politica (Contrada, Dell'Utri, trattativa Stato-mafia, omicidio Rostagno). Collaboratore di varie riviste e quotidiani, fra cui Micromega, «l'Unità» e «il Fatto Quotidiano», ha di recente pubblicato C'era una volta l'intercettazione (2009); Nel labirinto degli dei (2010); Palermo (2012); Io so (2012), Vent'anni contro (con Gian Carlo Caselli, 2013). Con Imprimatur ha pubblicato Dalla parte della Costituzione (2016). Pietro Orsatti ha collaborato con numerose testate giornalistiche italiane e straniere. Regista di documentari e di trattamenti teatrali, da alcuni anni ha avviato un'ampia attività di scrittore ed editor. Per Imprimatur ha pubblicato Grande Raccordo Criminale (insieme con Floriana Bulfon), Roma Brucia, In morte di Don Masino e Il bandito della Guerra Fredda.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli

stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere “C’è adesso....” e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra.

In the West, we have been presented with a so-called ‘memory boom’ over the last couple of years. An interdisciplinary field has emerged that explores representations of the past through different communication channels, genres and media. This book contains a number of essays on the traumatic and conflict-ridden history of Spain and Italy and how this has been represented in the artefacts of memory coming from different genres and media (literary fiction, films and television, memoirs, commercials, historiographic material, etc.) The essays all deal with the processes connected to memories, negotiations and possible reconciliations, which are tied to the conflicted and disrupted histories of both countries. Despite their obvious differences, the two countries are remarkably similar: Both show significant linguistic and cultural fragmentations; both have been under dictatorships and authoritarian regimes for long periods of time; and from the early seventies onwards both have experienced waves of political violence that have accumulated in actual terrorist operations. Therefore the collective memory of Spain and Italy provides a good example of how a violent past is generated, communicated and transformed over time. The contributions in this book illustrate how artistic and literary discourses are important in understanding memory processes and the construction of a national identity through situations of enforced amnesia or insufficient processing of past conflicts. Leonardo Cecchini is Associate Professor, Department of Aesthetics and Communication – Italian, Aarhus University. Hans Lauge Hansen is Associate Professor, Department of Aesthetics and Communication – Spanish, Aarhus University. Negli ultimi anni si è assistito in Occidente a un vero e proprio “boom della memoria”. Si è sviluppato così un campo di studi interdisciplinari che analizza le rappresentazioni del passato che si producono e circolano nel presente attraverso differenti canali di comunicazione, generi testuali e media. Questo volume raccoglie una serie di saggi sulla memoria del passato traumatico di Spagna e Italia e sul modo con cui questo passato conflittuale è stato rappresentato in artefatti memorialistici provenienti da differenti generi e media (fiction letteraria e televisiva, cinema, memorie autobiografiche, spot pubblicitari, materiale storiografico, ecc.). I contributi raccolti in questo volume vertono tutti sui processi di commemorazione, di negoziazione e di possibile riconciliazione connessi a un passato ricco di conflitti e divisioni come quello di Spagna e Italia, due paesi che, al di là d’importanti differenze, sono accomunati anche da notevoli analogie. Ambedue presentano, infatti, una notevole frammentazione linguistica e culturale, hanno attraversato lunghi periodi di dittatura e regimi autoritari e, a partire dagli anni settanta, sono stati attraversati da un’ondata di violenza politica diffusa sfociata in vere e proprie attività terroristiche. Le culture della memoria di Spagna e Italia offrono così un materiale interessante su come la memoria culturale di un passato violento viene generata, comunicata e trasformata nel corso del tempo. I contributi del volume mostrano come, in situazioni di amnesia forzata o d’insufficiente elaborazione dei conflitti del passato, il discorso artistico-letterario e la cultura popolare contribuiscano in maniera essenziale al processo di memorizzazione e di costruzione di un’identità nazionale. Leonardo Cecchini è professore associato presso il Dipartimento d’Italianistica dell’ Università di Aarhus, Danimarca. Hans Lauge Hansen è professore associato presso il Dipartimento di Spagnolo dell’ Università di Aarhus, Danimarca.

«... completa revisione della Costituzione. Era un abito perfetto quando fu indossato per la prima volta dalla nuova Repubblica, ma oggi è un abito liso e sfibrato e la Repubblica deve stare molto attenta nei suoi movimenti per non rischiare di romperlo definitivamente. È il parto dell’Assemblea Costituente avvenuto in un momento del tutto particolare nella vita della nostra nazione, ma che oggi, a cose assestate, risulta inefficiente e inadeguato. E, oltre tutto, non è più coerente con lo spirito che l’ha emanata, perché porta tuttora articoli di carattere transitorio». Licio Gelli «Le Costituzioni mostrano una forte influenza socialista (...) I sistemi politici nell’Europa meridionale hanno di solito le seguenti caratteristiche: esecutivo debole, stato centrale debole rispetto alle regioni, tutela costituzionale dei diritti dei lavoratori, sistema di consenso basato sul clientelismo; e contemplano il diritto di protestare se i cambiamenti sono sgraditi». JP Morgan «Nella preparazione della Costituzione, il governo non ha alcuna ingerenza (...), nel campo del potere costituente non può avere alcuna iniziativa, neanche preparatoria. Quando l’Assemblea discuterà pubblicamente la nuova Costituzione, i banchi del governo dovranno essere vuoti; (...) se si vuole che questo scaturisca interamente dalla libera determinazione dell’assemblea sovrana». Piero Calamandrei In questo libro Antonio Ingroia recupera fatti e personaggi degli ultimi quarant’anni di storia italiana e offre un’“originale” ricostruzione sulle ragioni e sul percorso che hanno portato alla “controriforma” Renzi-Boschi. Un’analisi dettagliata e documentata, che parte dagli anni Settanta, attraversa la Prima e la Seconda Repubblica districandosi tra vicende mafiose, misteri di Stato e ingerenze della massoneria deviata e internazionale, e arriva ai giorni nostri, a Matteo Renzi e all’egemonia delle lobby affaristico-finanziarie, in un’Europa sempre più tecnocratica. Grazie alle sue conoscenze, l’ex magistrato illustra la pericolosità di un progetto che approda al referendum costituzionale venendo da un passato oscuro e lontano. Uno studio lucido e approfondito. Ma anche la denuncia di un “partigiano della Costituzione”, che vede l’ennesimo “attacco alla nostra democrazia” e che perciò sente l’esigenza di schierarsi dalla parte della Costituzione nel ricordo degli uomini della Resistenza col cui sangue la nostra Carta dei diritti è stata scritta. Nella consapevolezza che questa è una battaglia non di parte, ma di tutti, perché la Costituzione è la casa di tutti. E che non si può rimanere agnostici, in quanto, dopo questo referendum, l’Italia non sarà più come prima. È uno spartiacque da cui dipenderà il nostro futuro: saremo cittadini attivi e sovrani o sudditi apatici? Antonio Ingroia, oggi avvocato, giornalista e presidente del movimento politico “Azione Civile”, è stato per più di vent’anni pubblico ministero antimafia a Palermo, ove ha iniziato la propria carriera con Paolo Borsellino e Giovanni Falcone e ha condotto importanti indagini su mafia e politica (Contrada, Dell’Utri, trattativa Stato-mafia, omicidio Rostagno). Collaboratore di varie riviste e quotidiani, fra cui Micromega, l’Unità e il Fatto Quotidiano, ha di recente pubblicato C’era una volta l’intercettazione (2009); Nel labirinto degli dei (2010); Palermo (2012); Io so (2012) e Vent’anni

contro (con Gian Carlo Caselli, 2013).

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. **ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE.** Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso! Uno scritto che nasce dalla volontà di fare il punto della situazione sulle esperienze di premorte, ad un quarantennio dalla loro diffusione ed ampia conoscenza presso l'opinione pubblica (grazie al best-seller di Moody), tenendo conto anche del fatto che, verosimilmente, esse rappresentano la fenomenologia più importante e specifica a suggerimento, se non a dimostrazione, della sopravvivenza di un "quid" alla morte fisica: il che, nei nostri tempi d'imperante materialismo nell'establishment culturale e scientifico, assume una particolare rilevanza, di più ancora se, con dono di sintesi, le si sa considerare assieme ad altri fenomeni significativi, come suggerito nel testo stesso.

12 dicembre 1969, il nostro venerdì nero. In un Paese che dopo il fascismo e la guerra civile si credeva innocente, quattro esplosioni lacerano il pomeriggio invernale, una a Milano e tre a Roma. Per la più grave, alla Banca nazionale dell'agricoltura di piazza Fontana a Milano, moriranno in diciassette. I feriti sono in tutto centocinque. Comincia la strategia della tensione, comincia la stagione dei sotterfugi e delle manipolazioni, della corruzione e dei soprusi: la stagione che dura ancora oggi. Leggete, leggete questo libro. La sua serietà, la sua passione per la verità - in un Paese in cui questi sono pregi rari - ha portato l'autore a indagare per dieci anni e a penetrare la cortina di acciaio di un segreto coltivato da tutte le parti politiche. Il segreto indicibile delle doppie bombe, piazzate dagli anarchici e raddoppiate dai fascisti; il segreto delle altre due bombe scomparse e dell'esplosivo utilizzato in quel giorno fatidico; quel che sapeva la DC, quel che sapeva il PCI, quel che sapevano gli USA e la NATO. Un segreto che non salva nessuno. E che spiega anche la tragica morte di Pinelli, Calabresi, Feltrinelli. Dopo troppe assoluzioni, dopo che con l'ultima sentenza i parenti delle vittime sono stati condannati a risarcire le spese processuali, il nostro Pasticciaccio finalmente si sbrogliava, in un libro che riserva tanti colpi di scena quante sono le sue pagine. Un libro che, ci auguriamo e crediamo, contribuirà a riscrivere un pezzo della storia d'Italia: perché l'Italia merita, oggi, una storia migliore.

Che ne è stato dei servizi segreti italiani, di quell'apparato d'intelligence che ha attraversato come un'oscura filigrana la recente storia d'Italia, proiettando la propria ombra sopra gli episodi irrisolti del nostro passato, dal rapimento Moro alla bomba di piazza Fontana, dalla stagione dello stragismo a quella della trattativa tra Stato e mafia? Sono scomparsi o hanno semplicemente cambiato pelle? Piero Messina, giornalista d'inchiesta, è riuscito a raggiungere alcuni agenti e funzionari italiani per anni impegnati nelle attività del nostro sistema di sicurezza. Quello che ha raccolto è un sorprendente coro di voci che va ben oltre il semplice registro della cronaca. Questa, infatti, non è la storia dei servizi segreti in Italia, ma il racconto dietro le quinte dei meccanismi che hanno confezionato false verità, delle inconfessabili dinamiche di gestione del potere e di una contabilità statale al di sopra di ogni sospetto e al di sotto di ogni tracciabilità. E che hanno condannato il nostro Paese a uno stato di insicurezza permanente.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

This book discusses issues of broad cultural consequence by examining the work of three of Italy's most prominent living novelists, Umberto Eco, Vincenzo Consolo, and Antonio Tabucchi. The introductory chapter continues a discussion of some of the topics already broached in the author's *Narrating Postmodern Time and Space* (1997). It uses an approach that is both historicist and psychoanalytic to critically address topics in cultural studies and Italian studies. The book deals with fictions of very recent publication, many of which have been published after the turn of the millennium, filling important gaps in the critical bibliography. Close readings relate texts to their historical and cultural contexts, critiquing their ideology while preserving their Utopian moments.

“Bugie, intrighi e misteri” è un viaggio alla scoperta della retorica che ha permeato la narrazione di alcuni fatti della storia italiana con l'obiettivo di scoprire le false verità e i retroscena, spesso misteriosi, di alcuni eventi importanti che la narrazione didattica non riporta. Il lettore indaga su alcuni “gialli” quali la morte di Cavour, di Ippolito Nievo e del generale Pollio, e scopre episodi nascosti dalla polvere del passato, come l'affare Livraghi. Il libro vuole trasportare il lettore – come in una macchina del tempo – al centro della scena, rendendolo partecipe dei fatti per conoscere il passato, capire il presente e immaginare il futuro. Il libro, in appendice, è ricco di curiosità storiche e di costume, come l'origine di alcune superstizioni e la riscoperta di una donna “pioniera” del cinema da tempo dimenticata, nonché aneddoti e documenti che di alcuni grandi personaggi mettono in luce aspetti lontani da ogni retorica.

Solo uno psichiatra come Corrado De Rosa poteva raccontare l'avventura di una mente come quella di Aldo Semerari, il professore nero, una sorta di Limonov italiano, tanto ambiguo quanto affascinante, eccellente nella scienza quanto pericolosamente attratto dal male.

«La storia che mi accingo a raccontare abbraccia quasi metà dell'intera esistenza del cinema italiano, parte dal momento più alto del suo intero sviluppo e ne segue i fasti, le trasformazioni, l'avvicinarsi generazionale e le crisi che ne hanno reso difficile il cammino degli ultimi decenni.» La parola più ricorrente in tutti i tentativi di osservare il cinema italiano dalla fine degli anni Sessanta a oggi è «crisi». Quello che era stato il decennio più innovativo per qualità, quantità, forme di sperimentazione, innovazione ed espansione della cinematografia italiana nel mondo, a un tratto cambia pelle, segna il passo, si frantuma. Mutamenti strutturali modificano economia, mercato, modi di produzione, modelli narrativi, tematiche e poetiche autoriali. Ma non è la fine della corsa. Nel pieno della «crisi» si producono anche svolte positive: grandi nomi si impongono sulla scena internazionale, emerge una nuova ondata di comici, si compie il ricambio generazionale di attori e registi, continua l'esplorazione di scenari e mondi possibili. Gian Piero Brunetta racconta un cinquantennio di cinema italiano. Il lettore vi troverà non solo le trame, i personaggi, i film, ma anche un pezzo della storia e dell'identità del nostro Paese.

Prendendo spunto dalle sentenze di Perugia e Palermo, rispettivamente contraria e favorevole ad Andreotti, Rita di Giovacchino stende il quadro più completo ed aggiornato di trent'anni di misteri italiani. Nel novembre 2002 Giulio Andreotti - sette volte presidente del Consiglio - è stato condannato a 24 anni per omicidio dalla Corte d'Assise d'Appello del tribunale di Perugia. Nel maggio 2003, il tribunale di Palermo ha assolto il Senatore per insufficienza di prove per i reati di associazione mafiosa ascrittigli dopo il 1982 - ma, cosa poco sottolineata dai media, ha dichiarato prescritto il reato di associazione a delinquere commesso prima del 1980. Entrambi i processi hanno affrontato alcuni intrecci cruciali, e ancora poco o per nulla chiariti, della storia della Prima Repubblica (il rapimento e il Memoriale di Moro, i rapporti fra mafia e politica, le stragi del '92-'93); ma ad Andreotti, e in generale alla classe dirigente della Prima Repubblica, fanno capo tracce semicancellate dall'oblio dei media e da infinite operazioni di depistaggio e insabbiamento che conducono, di volta in volta, a Gladio/"Stay behind", P2, servizi segreti deviati, criminalità organizzata, terrorismo rosso e nero, CIA, KGB, Mossad. Con un'ambizione di chiarezza e completezza forse senza precedenti in una materia così oscura e delicata, Rita di Giovacchino tenta in questo libro un affresco complessivo dell'intreccio di poteri occulti che, dall'interno e dall'esterno, per decenni hanno condizionato in maniera "parallela" e con esiti spesso tragici la vita civile e politica italiana. L'assurda condizione di sovranità limitata imposta da poteri segreti all'Italia - condizione che in certi casi ha reso gli stessi protagonisti politici della Prima Repubblica semplici pedine in giochi più grandi di loro - si trasformano, nel libro di Di Giovacchino, ricco di interpretazioni inedite, in una narrazione avvincente come una spy story ma documentata come un grande reportage. Completa il libro una lunga intervista all'ex presidente della Commissione Stragi Giovanni Pellegrino, che propone una sua nuova, chiarificatrice interpretazione della "trattativa" fra Stato e BR durante il sequestro Moro.

Dai campetti di Testaccio all'incredibile impresa della vittoria nel campionato inglese con il Leicester, il racconto di un uomo che ha avverato il sogno di Davide contro Golia. Una lunga storia, la prova che non si vince mai per caso. Questo libro è l'edizione da collezione, in copertina rigida, de L'Ultima Missione, l'opera autobiografica dell'ultimo Gladiatore del SID, sopravvissuto a un tradimento sul Riff, la catena dell'Atlante, nel Maghreb, riuscì a rientrare in patria dove lo attendevano altre azioni intimidatorie finalizzate a screditare l'ultimo testimone rimasto del Nucleo G di Gladio. Questo libro racconta e documenta l'intera vicenda, mentre rivela tutte le operazioni compiute da Gladio all'estero e di cui G-71, alias Antonino Arconte, è un testimone. Egli conduce per mano i lettori dietro le quinte della democrazia e della guerra fredda italiana, ma non solo italiana. Conoscerete il Mekong, il fiume rosso della vecchia Cocincina Francese e gli ultimi giorni di Saigon prima dell'invasione Nord Vietnamita; la Primavera dei Garofani di Luanda, in Angola e la vera storia della rivoluzione dei Garofani di Lisbona del 24 aprile 1974 e tanto altro ancora degli avvenimenti di un'epoca che è valsa la pena vivere!

Costituito il suo primo governo nel novembre 1922, Mussolini si propone di consolidare e ampliare il consenso politico attraverso la costituzione di un vasto apparato di Intelligence. Nascono così la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN), il Servizio Informazioni Militare (SIM), la "Ceka del Viminale", destinata a compiere le azioni più cruente e l'OVRA, che fin dal nome denuncia tutta la sua tentacolare potenza. La Pubblica Sicurezza, dal canto suo, viene adeguatamente riformata per far fronte ai nuovi compiti che l'attendono: proteggere la persona del Duce e neutralizzare l'opposizione. Tutti organismi rievocati nel volume, dove si fa anche ampio riferimento ad alcune figure emblematiche del funzionamento degli apparati dello spionaggio fascista: Arturo Bocchini, Carmine Senise, Luca Osteria, Amerigo Dumini e Pitigrilli. Singolari e rappresentative "Spie del Fascismo"

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

A master historian illuminates the tumultuous relationship of Il Duce and his young lover Claretta, whose extraordinarily intimate diaries only recently have become available Few deaths are as gruesome and infamous as those of Benito Mussolini, Italy's fascist dictator, and Claretta (or Clara) Petacci, his much-younger lover. Shot dead by Italian partisans after attempting to flee the country in 1945, the couple's bodies were then hanged upside down in Milan's main square in ignominious public display. This provocative book is the first to mine Clara's extensive diaries, family correspondence, and other sources to discover how the last in Mussolini's long line of lovers became his intimate and how she came to her violent fate at his side. R. J. B. Bosworth explores the social climbing of Claretta's family, her naïve and self-interested commitment to fascism, her diary's graphically detailed accounts of sexual life with Mussolini, and much more. Brimful of new and arresting information, the book sheds intimate light not only on an ordinary-extraordinary woman living at the heart of Italy's totalitarian fascist state but also on Mussolini himself.

In Italy and the Cultural Politics of World War I, well-known scholars of history, political science, film, literature, and cultural studies explore the impact that the Great War had on twentieth-century culture and the enduring legacy of the cultural products that it engendered.

I thought that writing all my story in a book was the best tool to make Eva Mikula known even to those who believe they already know everything about me. I felt the need to appease my indignation and my anger for a truth never fully revealed by the Italian institutions and for having suffered yet another unjustified attack by those who still, despite my sentences of acquittal, from their privileged seat and after 26 years after the capture of a gang of criminal police, still claims to label me as responsible for all those mourning, uttering only phrases of hatred and contempt towards me, regardless of the effects that they continue to cause on my life. I have been fighting injustice since I was a child, I have to do it even as an adult, mine is a cruel destiny but I have no choice but to face life and my fears. It was 1991, a girl lost in the woods of life abandons her family. She seeks her way. She still does not know that a year later, it would take her to Italy where she will meet her big bad wolf. Alone, frightened and above all subjugated, she asks for help from a distant friend: "Help me!! There are captive girls, missing girls and cops involved!" Thus it was that the Italian police began to investigate the bad wolves, following the red herring on an alleged human trafficking. Thus begins the story of the true story of the capture of criminals known as "the gang of the white one" who from 1987 to 1994 bloodied the streets of Emilia Romagna and Marche, killing 24 people, injuring 103. It seems incredible that for seven long years the hunters could not find the bad wolves. It took Little Red Riding Hood, the girl from the fairy tale of Charles Perrault and the Brothers Grimm, to show the right way in the dark undergrowth of justice. In fact, the end of the band bears the indelible signature of Eva Mikula, a nineteen year old Hungarian-Romanian girl who for all was the woman of the boss. She challenged dangerous men, unscrupulous killers. She also challenged the power nestled in the buildings which wanted and still wants to teach the truth. Yet it was thanks to her meticulous testimony, rendered thanks to an unshakable memory, that all members of the gang were arrested, putting an end to their criminal enterprises, thus saving other innocent lives. Could it have been her deep knowledge of the truth that actually made her an expendable pawn from that system that first used her and then, in fact, abandoned her? So far, the story of a fact read in the newspapers and heard on TV. But who is Eva Mikula really? What was her life like before the encounter with the ferocious wolf? How did the community reciprocate her gesture that exposed her to grave risk and danger, now more timely than ever awaiting the next end of sentence? In short, has Eva finally come out of the woods? Who knows... maybe by writing this book she will finally free herself from the stinging brambles and wild beasts that populate the forest.

Servizi segreti e misteri italiani 1876-1998 Editoriale Olimpia In silenzio gioite e soffrite storia dei servizi segreti italiani dal Risorgimento alla guerra fredda di Saggiatore Le spie del fascismo Youcanprint

L'irriducibile non ritiene affatto conclusa la strategia della lotta armata. La resa è inconcepibile. «Che significa essere irriducibile? Secondo il potere significa essere irriducibile alla dissociazione, opporsi al pentimento. Per non esserlo, bisogna quindi diventare un dissociato. Una mostruosità giuridica e storica»: Renato Curcio, fra i fondatori delle Br, non ha dubbi, non si può disconoscere il proprio passato. D'accordo con lui anche altri protagonisti di quella stagione: Tonino Loris Paroli, Prospero Gallinari, Piero Bertolazzi, Raffaele Fiore e Angela Vai, che raccontano la loro storia in armi a Pino Casamassima. Uomini e donne che hanno scontato la pena ma che non sono disposti a trattare con lo Stato un pentimento o una dissociazione che annullerebbero il loro passato. Quella stagione di lotte che li aveva visti protagonisti di un progetto politico coerente con un'insurrezione armata possibile. Alcuni di loro non rilasciano dichiarazioni né consentono incontri, «perché la storia non è ancora finita. La guerra non è ancora finita». Fra questi, Paolo Maurizio Ferrari, che pur in assenza di reati di sangue ha scontato trent'anni di galera senza mai un permesso perché a questo stato non si chiede nulla, lo si combatte e, una volta fuori, capeggia rivolte e contestazioni: l'ultima a gennaio 2012 con i No Tav, che gli è costata un altro arresto. Chiuso in un silenzio senza incertezze è Cesare Di Lenardo, anche lui in galera da trent'anni, che dalla cella ha rivendicato gli omicidi di Marco Biagi e Massimo D'Antona, rigettando ogni possibile pacificazione. Ultima, in ordine di apparizione, Nadia Lioce, ergastolana nel carcere dell'Aquila, in regime duro di 41 bis, che l'ha resa di fatto una sepolta viva.

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

[Copyright: 4517825c235361d9c9d9156babab8ea4](https://www.youcanprint.com/4517825c235361d9c9d9156babab8ea4)